

## Area Dem a Cortona: «Scriveremo il nuovo dizionario del Pd»

Inizia oggi la tre giorni della minoranza. Obiettivo: affrontare quei temi su cui il partito è ancora incerto o diviso, dalla crisi globale a Pomigliano ai nuovi lavori senza diritti

### L'appuntamento

**MARINA SERENI\***

ROMA  
politica@unita.it



**A**rea Dem si ritrova a Cortona per approfondire alcuni dei nodi che il Pd deve sciogliere se vuole davvero parlare all'insieme della società italiana, affermando così il suo ruolo di asse portante dell'alternativa all'attuale governo.

**Siamo di fronte** a un paradosso e a una difficoltà. Il paradosso è quello di un partito che, nonostante stia cercando di definire un "vocabolario" riformista sui principali temi programmatici, continua ad apparire incerto, oscillante, diviso. La difficoltà è quella di un grande partito in cui le diverse sensibilità, anche dentro alla maggioranza uscita dalle primarie, anziché correre a rendere visibile un profilo unitario sembrano preferire la rendita di posizione che può scaturire dal distinguersi. Basta pensare alla cacofonia di dichiarazioni e interviste sulla manifestazione della Fiom.

**A Cortona vogliamo** provare a mettere a fuoco questo tema: il Pd non doveva aspettare Pomigliano per scoprire che in Italia c'è una grande questione che riguarda la produttività e la competitività della nostra economia. Non poteva e non può permettersi di non raccogliere la sfida del cambiamento che l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne ha posto in tutta la sua brutalità.

La crisi finanziaria, economica e sociale ha mostrato la fallacità delle ricette neoliberaliste della destra, ma questo non basta per ridare fiato e credibilità ad una risposta progressista, in Europa come negli Stati Uniti. Come combattiamo le dise-

guaglianze e i rischi di impoverimento drammatici che riguardano certo i lavoratori dipendenti, ma sempre di più ampi strati di lavoratori autonomi e piccoli imprenditori, nonché una sterminata platea di atipici e precari, tra cui molte donne e giovani?

Dobbiamo liberarci da schemi del passato: non possiamo essere solo il partito dei lavoratori dipendenti, tanto meno dei soli dipendenti pubblici. Se vogliamo rispondere alla rabbia e alla legittima protesta degli operai e difendere la dignità del lavoro dobbiamo prendere noi in mano la bandiera dell'innovazione e delle riforme. E farlo senza subalternità culturali, senza ricercare diplomaticamente l'accordo con questo o quel sindacato, con questa o quella sigla datoriale.

### Le domande scomode Ci voleva Pomigliano per affrontare il tema della competitività?

**Poco prima** di lasciarci Berselli ha scritto nel suo *L'economia giusta* (per Einaudi, 2010, collana Vele): «La domanda è inevitabilmente brutale: un ordine sociale fondato su un'economia regolata dallo Stato e temperata dal welfare può riaffiorare nella globalizzazione ritrovando un ruolo e una posizione competitiva?».

E ancora: «Occorre accingersi a costruire una cultura, forse non della povertà, bensì della minore ricchezza (...). Quale cultura è in grado di adeguarsi alla stagnazione? Forse quella del monetarismo spinto, nell'attesa della crescita che verrà, una volta sciolti gli ultimi vincoli? Oppure una visione collettiva più prudente, con la quale ci si abitui agli attriti della crescita lenta?». È a queste domande che a Cortona proveremo a rispondere.

\*Deputata e vicepresidente del Pd

## Sinistra e libertà da oggi si fa partito Ma a Vendola sta già stretto

**Da oggi a domenica a Firenze il congresso fondativo di Sinistra e libertà. Vendola leader indiscusso, sfida aperta al Pd. «È un'operazione fallita», si legge nella mozione. 1500 delegati, tra gli ospiti Epifani e Landini.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

A lungo atteso dai militanti, il partito di Sinistra e libertà nasce questo fine settimana a Firenze. Sembra passato un secolo dall'autunno scorso, quando il progetto sembrava naufragare, prima il divorzio dei Verdi di Bonelli, poi i socialisti di Nencini. E Mussi sconcolato che diceva: «È più facile dividere l'Australia che riunificare la Polinesia». E invece in quest'anno il ciclone Vendola ha cambiato tutto. La rielezione in Puglia, e poi la candidatura alle primarie, hanno fatto mutare direzione al vento. E ora i sondaggi premiano il nuovo partito che nascerà al Teatro Saschall di Firenze e che già prima delle ultime regionali ha messo «Vendola» nel simbolo: tra il 4 e il 7%, comunque in netta ascesa rispetto alle regionali di marzo, quando Sel ha avuto una media del 3%, nonostante il picco del 9% in Puglia. E un problema ancora irrisolto, il Nord, dove è rimasta poco sopra l'1%. 42mila gli iscritti, in gran parte in Puglia, Lazio e Campania.

Il cammino interno, tra vendoliani, ex Sinistra democratica, e i fuoriusciti dai Verdi e dal Pdc è stato tortuoso, gli equilibri difficili da trovare, tra complicate quote di vecchie identità da preservare e personalità riottose ad arrendersi all'idea del leader unico. Alla fine Vendola sembra aver messo tutti d'accordo. Ma, paradossalmente, proprio ora che il sogno del partito si realizza, Sel è meno decisiva nella strategia di «Nichi», che ha già le sue fabbriche attive in tutta Italia e, con le primarie, si candida a lanciare un'opera direttamente sugli elettori del Pd, come ha fatto per due volte nella sua Puglia. «Il nostro obiettivo non è il 5 o il 6%, ma far spirare un vento di cambiamento,

che metta in moto tutto il centrosinistra», ha spiegato Vendola.

### DISCORSO DA CANDIDATO PREMIER

Vendola sarà eletto presidente di Sel (a scrutinio segreto, o forse per acclamazione) domenica pomeriggio dai 1500 delegati, dopo la sua relazione di chiusura. Oggi, aprendo i lavori, traccerà la sua idea di Sinistra «oltre il Novecento». «Non sarà un discorso rivolto al partito, ma da leader che si candida a guidare il Paese», spiegano i fedelissimi. «Sel sarà il germe per costruire una grande sinistra in Italia, non l'ennesimo partitino», spiega Franco Giordano. «La destra e il centro si stanno ristrutturando, così sarà anche a sinistra. Il Pd non ha risolto il problema, anzi è parte del problema».

### I NUMERI DI SEL

**Nasce il 16 marzo 2009. Alle europee 09 prende il 3,1%. Alle regionali 2010 il 3%, boom in Puglia col 9,7%. 42.370 gli iscritti, 1500 i delegati al congresso.**

Nella mozione congressuale (unica) il giudizio è ancora più netto: «Il Pd è una operazione fallita». Non proprio un benvenuto alla delegazione democratica che arriva a Firenze, guidata da Anna Finocchiaro. Ma il rapporto col Pd, certamente con gli ex Ds, non è in discussione. Alla proposta del leader Prc Ferrero, che chiede a Sel di abbandonare l'idea di un'alleanza con i democratici e costruire una Linke all'italiana, Giordano risponde secco: «Una proposta senza senso, noi vogliamo costruire l'alternativa a Berlusconi». Solo che vogliono costruirla da sinistra, a modo loro. La prima, che dà il titolo al congresso, è «Riaprire la partita». Tra gli ospiti Epifani e il leader Fiom Landini. Ci sarà anche Bertinotti, il «padre nobile». ♦